



Cesare Prandelli
«Questa Italia trasmette voglia di calcio»

«In certi momenti devi avere il coraggio di proporre qualcosa: noi l'abbiamo fatto con la nostra idea di calcio». Cesare Prandelli ha le idee chiare. È soddisfatto del passo in avanti verso Euro2012 ma ancora di più per il calore dei tifosi. «Otto milioni di telespettatori come media - aggiunge - sono un bel dato. È frutto della curiosità che abbiamo fatto venire alla gente con la bella prestazione in Germania un mese fa. L'abbiamo ripetuta, ecco perché siamo a un punto importante del nostro cammino. Quest'Italia trasmette la voglia di giocare a calcio, di divertirsi. Qualità, coraggio, organizzazione: ecco le nostre parole d'ordine».

portato grandi benefici». **Però l'immagine della nazionale, rispetto al Sudafrica, è molto cambiata.**

«Sì, non c'è dubbio, ma l'immagine la fanno i risultati. Se Prandelli vincerà l'Europeo, l'immagine della nazionale andrà alle stelle. Le due nazionali di Lippi si somigliavano molto dal punto di vista dell'immagine e dell'impatto sull'opinione pubblica: una vinse il mondiale, e fu osannata da tutti. L'altra è uscita al primo turno, ed è stato un fuggi fuggi dal carro del vincitore, diventato perdente».

Codice etico: De Rossi e Balotelli fuori. Quale è il suo giudizio su questa idea?

«Un calciatore che indossa l'azzurro ha responsabilità grandi, è un ambasciatore, ha un ruolo anche istituzionale e deve essere consapevole di ciò che è e ciò che rappresenta. L'idea del codice etico è complessa da applicare a uno sport come il calcio, di contatto, fisico, nel quale spesso i nervi vengono meno. Però è giusto proporre un indirizzo di comportamento agli azzurri di oggi e di domani». **Uno sguardo alla volata finale del nostro campionato: Milan, Inter, Napoli o Udinese?**

«Domenica prossima ne sapremo molte di più dopo il derby di Milano. L'Udinese gioca benissimo, è la migliore interprete del calcio all'italiana, nella sua versione migliore, gran difesa e contropiede spettacolare. Temo che le mancherà nelle prossime partite l'esperienza che le altre hanno. Uno scudetto a Udine però sarebbe una gran cosa, davvero: qualcosa di storico». ♦

Nel '70 Carosio fu licenziato per una parola mai detta

Al pioniere dei radiotelecronisti fu attribuita la frase «ma cosa vuole quel negraccio?» (rivolta al guardalinee di Italia-Israele) e cacciato dalla Rai. Ma non era vero. E un libro lo conferma

La recensione

VALERIO ROSA

ROMA
vtr.rosa@gmail.com

Non era vero niente. Era una leggenda metropolitana, come le contemporanee spiritosaggini di Mike Bongiorno sulla signora Longari e l'ornitologia.

Nicolò Carosio non aveva insultato, definendolo «negraccio», il signor Tarekegn, l'approssimativo e distratto guardalinee di Italia-Israele (0-0) ai Mondiali di calcio in Messico nel 1970. Si era limitato, contestandone alcuni discutibili interventi, a ricordarne l'origine etiopica, chiamando piuttosto in causa la sfortuna e ironizzando, casomai, su qualche decisione arbitraria e sulle ruvidezze del mediano israeliano Shum. Nulla di paragonabile all'avanspettacolo esagitato e smaccatamente fazioso di certi suoi emuli. Eppure le accuse furono unanimi, tutti giurarono e spergiurarono di averlo sentito con le loro orecchie, il passaparola fra telespettatori ingigantì il caso. Si mosse persino l'ambasciata etiopica, con una protesta formale presso la Farnesina: trattandosi di un'epoca in cui bastava un sospetto a giustificare dimissioni, avvicendamenti e sospensioni (era davvero un altro Paese...), la conseguenza fu l'esonero dell'incolpevole Carosio dalle telecronache della Nazionale.

La riabilitazione, grazie a una ricostruzione accurata dell'intera vicenda, è arrivata da poco, grazie a Pino Frisoli e Massimo De Luca, autori di *Sport in tv. Storia e storie dalle origini a oggi* (edizioni Rai Eri, pagine 190, euro 16). Da un lato, l'ascolto integrale della telecronaca, conservata presso la sede milanese della Rai, ha smentito una volta per tutte la vox populi su Carosio. Dall'altro, il reperimento di due testimonianze precise ha messo Frisoli e De Luca sulla strada giu-

sta: si tratta di due lettere indignate, una inviata da un ingegnere etiopico a *Il Messaggero* e l'altra addirittura da Carmelo Bene al nostro giornale, che citavano una frase infelice, pronunciata durante una dibattito radiofonico successivo alla partita, con cui si collegavano gli errori di Tarekegn a una non meglio precisata «vendetta del Negas», con ovvi riferimenti alla tragicomica avventura coloniale fascista.

«Dal momento che ai nostri critici sportivi si concede di tutto, citazioni letterarie comprese - così maramaldeggiava Bene -, perché mai non ci contraccambiano risparmiandoci le loro invettive extrasportive?». L'ascolto della registrazione ha consentito di svelare il mistero: l'improvvida frase, peraltro preceduta da una clausola («se volessimo metterla sullo scherzo...») che ne esclude ogni intento denigratorio, fu del giornalista e scrittore Antonio Ghirelli (all'epoca direttore del *Corriere dello Sport*), a cui nessuna persona sana di mente potrebbe mai imputare espressioni e

«COPPI E BARTALI», VINCE SELLA

Il vicentino Emanuele Sella ha vinto la «Settimana internazionale Coppi e Bartali». L'ultima tappa, Fiorano Modenese-Sassuolo, è andata in volata al campione d'Italia Giovanni Visconti

intenzioni criptofasciste.

Nient'altro che chiacchiere postpartite. Risolto il mistero e trovato il colpevole, resta da constatare con amarezza come, a dispetto della verità dei fatti, siamo sempre portati a prestare fede a ciò a cui vogliamo credere. E pazienza se lettere scarlatte, patenti pirandelliane, dicerie infami umiliano persone come Carosio, che era, a detta di quanti lo conobbero, un galantuomo. Ma anche il tempo, dicono, lo è. ♦

Brevi

Foto di Srđjan Suki/Epa-Ansa



Vettel (Red Bull) in pole nel Gp d' Australia

F1, Gp d'Australia Vettel (Red Bull) riparte in pole

MELBOURNE Con il tempo record di 1'23"529 Sebastian Vettel della Red Bull è in pole position nel Gp d'Australia (ore 8,00 diretta tv su Rai1). Accanto a lui Lewis Hamilton (McLaren, 1'24"307). In seconda fila Mark Webber (Red Bull) e Jenson Button (McLaren). La Ferrari è uscita ridimensionata dalle qualifiche: Fernando Alonso è 5° e parte dalla 3ª fila con accanto Petrov (Renault). Massa, 8°, è stato preceduto anche da Rosberg.

Volley, Trento in finalissima di Champions

BOLZANO La Trentino Betclit è la prima finalista della Final Four di Champions League, iniziata ieri al PalaOnda di Bolzano. I due volte campioni d'Europa hanno superato nella prima semifinale per 3-0 i polacchi del Jastrzebski Wegiel. I parziali: 25-16, 27-25, 25-22 in un'ora e 26 minuti di gioco effettivo. Nella seconda semifinale si sono sfidati la Dinamo Mosca (Russia) e lo Zenit Kazan (Kazakistan). Oggi alle 14,30 la finale per il 3° posto e alle 18,00 quella per il titolo.

Calcio, serie B Il Torino rinasce: 4-0 ad Ascoli

ASCOLI Fa bene al Torino il ritorno in panchina di Franco Lerda dopo la breve parentesi Papadopulo (due sconfitte). Nel primo anticipo di ieri i granata hanno espugnato il «Del Duca» di Ascoli grazie a un secco 4-0 firmato dalla doppietta di Rolando Bianchi, dalla rete di Antenucci e dall'autogol di Faisca. Grazie a questo successo il Toro sale in classifica a quota 44 punti al settimo posto, mentre l'Ascoli resta fermo a 36 punti.